

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1689

Fortuna vna le Pignozzi.

S. S. Salvatore.

R. Ciani.

M. Pico.

Pignozzi 59-

Messa Corniani

Co: sep. alvarotti

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

V.M.

N. 261



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

969

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE



1588

L A  
FORTVNA  
T R A  
LE DISGRATIE,

*DRAMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Famoso  
Teatro Vendramino di San  
Salvatore l'Anno 1689.

CON SAC R A T A

*All' Illustrissima, & Eccellentiss.  
Signora*

E L E N A

PESARO BASADONNA  
PROCVRATessa.



VENETIA, M.DC.LXXXIX

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuil.*







**ILLVSTRISSIMA**  
& Eccellentissima Sig. Sig.  
e Padrona Colendis.



Auend'io l'arbitrio di scegliere, vna riguardeuole protettione al Drama presente, non hò saputo ritrouare  
2 a fog-



foggetto più emiiente della  
 persona di V. E., e per la su-  
 blimità dei natali, e per le ra-  
 re virtù, che l'adornano. Si  
 degni V. E. di aggradire que-  
 sta vmile testimonianza del-  
 la mia deuotione, essendo sin-  
 golar prerogatiua degl'animi  
 nobili il riceuere con fronte  
 benigna le riuerenti oblatio-  
 ni dell'altrui ossequio, e pro-  
 strata mi confacro  
 Di V. E.

*Vmiliss. Deuotiss. Ossequiosiss. Seru.*  
 N. Nicolini.



## A CHI LEGGE.



*L'Angustia del tempo non hà  
 permesso l'npparato di  
 certi ornamenti estrinsecchi  
 al Drama; s'è però lasciato  
 nella sostanza quale è uscì-  
 to dalla penna dell'Aut-  
 tore, mutandosi solamente  
 il luoco oue si rappresenta  
 la Scena per l'uso degl'habiti, e non essendo  
 sconueneuole, che anche in Sicilia sacrificino al  
 Sole que' Popoli idolatri; mentre già nell'Ita-  
 lia venne adorato vn numero infinito de' Dei  
 (com'è noto agl'eruditi) frà quali il Sole fù vno  
 de' più riguardeuoli. Le voci Fato Dei &c. ser-  
 uono per aggiustarsi al sentimento de' Gentili,  
 che parlano; non per adombrare la verità di co-  
 loro che credono. *Vni felice.**





ARGOMENTO.



**L**rene figlia del Rè di Damasco abbandonata da Alindo Principe Romano il siegue disperata frà l'onde. Doppo lungo spazio di tempo è gettata dalla tempesta soua vno scoglio nella Sicilia. Qui troua à caso e l'amante, e Clearte di lei germano. L'vno, e l'altro Riuali nell'amore di Gilde sorella di Sattape Rè in quel tempo della Scicilia; E fortunata al fine trà le disgratie si sposa con l'amato Alindo, e Gilde insieme con l'aborrito Clearte.



PERSONAGGI

SATRAPE Rè di Sicilia.  
 Gilde sua sorella.  
 CLEARTE figlio del Rè di Damasco.  
 IRENE sua sorella,  
 ALINDO Principe Romano.  
 DARIO fauorito di Sattape  
 DELFO Paggio di Alindo.





# S C E N E.

*Nell' Atto Primo.*

Spiaggia maritima con Scogli.  
Sala,  
Giardino.

*Nell' Atto Secondo.*

Sala.  
Stanze.  
Piazza con Sole, & Altare nel mezzo.

*Nell' Atto Terzo.*

Loggia.  
Strada nella Città.  
Salone.



AT-



# A T T O P R I M O S C E N A I.

Spiaggia maritima con Scogli.

*Irene gettata dall'onde sù la sabbia  
del Lido.*

**O** Numi, ò Ciel, sù qual deserta spiaggia  
Abbandonata, e sola  
Mi lasciaron l'onde! orma non veggio  
Di piede umano: e che farò sommerfi  
I miei più fidi! Alindo, ingrato Alindo  
De le miserie mie  
La cagione tu sei. Ma sù quel fatto  
Del naufragio fatal misero auanzo  
Conuien, ch'io mi riposi  
*Siede, e guarda verso il mare.*  
Già de flutti orgogliosi  
L'ira s'acqueta, e si rischiara in parte.  
L'aria torbida, e opaca  
Ma lascia il mio destin mai non si placa.

*Appar l'Iride.*

Già in mezzo il Cielo appar  
Il segno bel di pace,  
Ma dentro del mio sen  
Non torna quel seren

A 5

Che



che solo può fugar  
La doglia contumace. Già, &c.  
*si sente di dentro.*

*Ch.* Alla fiera, alla fiera.  
*Ir.* Quì di caccia vicina  
Odo il rumor, che fia? *Voci di dentro.*

**S C E N A II.**

*Si vede un velocissimo Capriolo, che attraver-  
sa la Scena seguito da Satrape, Dario, e  
Choro di Cacciatori.*

*Sa.* **S**eguite,  
Fuggite,  
La Belua, che fugge  
Ma chi è costei?

*Da.* (Che leggiadra bellezza)

*Sa.* Olà chi sei? *Ir.* Vn'infelice io sono.

*Sa.* à *Da.* (E' d'aspetto vezzosa)

*Ir.* Il di cui legno il mar superbo infranse  
Ne le balze vicine

*Da.* (Maniere hà pellegrine.) *à Sat.*

*Sa.* Ell'è ben degna,  
che alla Germana si presenti. *poi ad Irene:*  
Vanne

Que ti condurrà questo ch'offerui  
Principe illustre. *poi à Dario.*

A Gilde tù la dona.

*Ir.* (Ah che soua il mio capo il solgor tuona.)

*Sa.* De la caccia hò sol diletto  
E sembianza ancor che vaga  
Non imp'aga  
Questo petto  
Della, &c.

**S C E N A III.**

*Irene. Dario.*

*Da.* **D**immi ò bella qual sorte  
A premer ti condusse  
Fuor de le patrie sponde  
(che straniera mi sembri) il dorso a l'onde?

*Ir.* Nacqui in Damasco, e furo i miei natali  
Nobili sì, ma non Reali (io mento)

*Da.* [Arder quasi mi sento,]

*Ir.* Vn giouine adorai, che mi promise  
Di stringermi in isposa.

*Da.* [Amor la punse.]

*Ir.* Lascio Damasco, e vn messo al fin mi giunse  
Frà le querele, e i pianti  
Del suo presto ritorno.

*Da.* [Alma resisti]

*Ir.* E poi che Cintia il corno  
Diffuse, ed iscemò sei volte, e sei  
D'amor stimolo acuto

A rintracciar l'infido  
Mi spinse, il mar turbossi, e in questo lido,  
Il curuo abete infranto  
Pria nel mar naufragai, poscia nel pianto.

*Da.* Rasserena le eiglia. A vna Reina  
Deuo porgerti in dono

Soura ogn'altra magnanima, e cortese?  
[Quel sembiante diuin quasi m'accese.]

*Ir.* Nò, che non credo mai di respirar  
Contro me tutte le stelle  
Rese perfide, e rubelle  
co i giri tuoi mi sforzano a penar.  
Non &c.



## S C E N A IV.

*Dario.*

**Q**Velle luci di foco  
 M'accrescono le fiamme, e dolse speme  
 Sola potrà col balsamo vitale  
 Ristorar quella piaga  
 che già sento nel cor farsi mortale,  
 Vedrò se da quel volto  
 Sperar poss'io mercè  
 S'ella di me farà  
 Sò che non trouerà  
 chi l'ami al par di mè: Vedrò &c.

## S C E N A V.

*Sala Gilde sola.*

**Gi.** **G**Ran pena è il celar  
 La fiamma del cor  
 Ne men col sospirar  
 Ardisco palesar  
 L'interno ardor. *Gran &c.*

**D'Alindo il Latin Prence**  
**Qual esca al foco auampo, e perche insieme**  
**con l'inuito Clearte**  
**Egli contro i rubelli**  
**Scorse i campi di Marte,**  
**Par che gelida tema**  
**I pensier cupi entro del sen mi prema.**  
**Nò pensieri non temete**  
**Che il mio ben trionferà**  
**E ch'ardete**  
**Gli direte**  
**Per la vaga sua beltà** *Nò, &c.*

*Nò, &c.*  
 SCE-

## S C E N A VI.

*Delfo correndo, e Giide.*

**De.** **S**ignora  
**Gi.** **S**Delfo?  
**De.** Più non posso  
**Gi.** [ Oh Dio )  
 ch'apporti?  
**De.** Lascia prima.  
**Gi.** Deh narra  
**De.** Ch'io prenda fiato  
**Gi.** Ah messaggier tù sei  
 Difunesto successo:  
 Restò Clearte oppresso  
 Perì Alindo? Vittrici  
 Furno l'armi rubelle?  
 Parla! Rispondi;  
**De.** [ O quanta fretta  
**Gi.** ( O stelle. ]  
 Vinse Clearte  
 E Debellati  
**De.** Restorno i congiurati  
**Gi.** Sì sì. Ma Alindo.  
**De.** E vincit or anch'egli,  
**Gi.** Comprò col sangue la vittoria.  
**De.** Intatto  
 Vscì da la battaglia  
**Gi.** Ne fù piagato  
**De.** Nò  
**Gi.** certo?  
**De.** Frà l'armi  
 Ebbe Alindo ventura

Ella



Ella hà troppo premura.

*Qui suonano Trombe.*

*Gi.* Odi il suon de le Trombe.

*De.* Ecco i Guerrieri.

## S C E N A VII.

*Clearte, Alindo, Gilde Delfo.*

*Cl.* **D**E suenati rubelli a te presento,  
Del Sicano Regnante Inclita suora  
L'abbattuto Stentardo.

*Si guardano reciprocamente Gilde  
e Alindo.*

*Al.* [Ghe maestà,]

*Gi.* [che sguardo]

*Cl.* Io vidi, e vinsi, e meco il forte Alindo.  
Nè le mischie più folte  
Esterminò i nemici,

*Al.* I tuoi sublimi auspici  
Mi fur scorta all'impresa.

*De.* (Io giurerei ch'ella d'Alindo e accesa)

*Cl. ad Al.* Del tuo valor egreggio  
Le proue illustri al Regal mio Germano  
Assicurorno il foglio  
Tù co'l piede l'orgoglio  
Già premi incatenato: e qual Alcide  
De la plebe ostinata  
Mostri fieri domasti, e l'ire, e gl'odi

*Cl.* (Troppo di sguardi è prodiga, e di lodi)

*Gi.* Vanne Clearte,

*Cl.* (Ed altro a me non dice.)

*Gi.* E qui Alindo rimanga.

*De.* (Intesi)

*Cl.* Oh indegno]

*Gi.* che vò, ch'egli mi spieghi a parte a parte  
I suc-

I successi di Marte.

*Cl.* [Gelosia tù m'uccidi) Anch'io seruirti  
Potrò che della pugna  
Ben i casi osseruai.

*Gi.* Nò! tù al riposo andrai

*Cl.* Farò del mio riuai aspra vendetta.

*De.* L'entrò tutta nel seno.

D'Amor l'inenitabile faetta.

*Cl.* Questa man non lascierà  
Di girar l'armi per tè  
Fin che vita il core haurà  
Darà spirtò alla mia fé.  
Questa, &c.

## S C E N A VIII.

*Gilde Alindo.*

*Gi.* **P**Rincipe siedì a me vicino,  
*Al.* E troppo.

L'onor che mi concedi.

*Gi.* (Che dolci rai,]

*Al.* (Che bella fronte.)

*Gi.* Siedi. S'Assiede Alindo appressò Glde.

*Al.* Già che intender tù brami

L'opre di Marte, io tutti

De l'ambiguo conflitto.

I casi atroci narrerò se vuoi.

*Gf.* Eh della guerra parleremo poi.

*Al.* E che dunque m'imponi

*Gi.* [Il principio non trouo)

*Al.* [Sembra confusa) Io narrerò se'l chiedi.

Come venne nel campo,

come ordinò le sue falangi, e resse

Il maggior de rubelli, vinti suoi

*Gi.* Eh della guerra parleremo poi.

ch'in



16 **A T T O**

*Al.* Chiudo le labra, e i tuoi comandi aspetto

*Gi.* Dimmi. Seguir tu pensi  
Il mestiero de l'armi?

*Al.* Sin c'haurà forza il braccio, ardire il petto

*Gi.* Sei giouinetto, e molle, e quinci io temo  
Ch' Amor t'inuoli a le battaglie.

*Al.* Hò il seno

Cinto di ghiaccio Alpino  
Che non prouò mai di Cupido ardore.  
(Vedrò ciò che risponde)

*Gi.* (Ah mi trafisse il core) il genio io lodo  
Che sol de l'armi è intento  
Al periglioso onore.

*Al.* [Ah mi trafisse il core]

*Gi.* (Vano è il tentarlo) de la pugna atroce  
Le stragi sanguinose  
Suelarmi ora tù puoi.

*Al.* Eh della guerra parleremo poi.

*Gi.* Con vn guerrier sì prode  
che vanta il cor cinto di ghiaccio Alpino  
D'altro, che di battaglie  
Fauellar non degg'io.

*Al.* Si stempra ancora  
De l'aure a i caldi soffij  
Sù l'alpi il ghiaccio.

*Gi.* E più d'vn ciglio a i lampi  
Vn'anima digelo.

*Al.* Lo sò pur troppo (ò Cielo!)

*Gi.* Dunque amaresti?

*Al.* Forse.

*Gi.* E lasciaresti  
Il natiuo rigor?

*Al.* Chi sà

*Gi.* E l'acciaro  
Tù porresti in oblio?

*Al.* Basta l'arco trattar del cieco Dio.

*Gi.* Ma non ancor trouasti,

Sem-

Sembiante, che t'aggrada,  
E che di man ti leui  
La formidabil spada?

*Al.* Venni, viddi, ammirai

*Gi.* E poscia?

*Al.* Non osai.

*Gi.* E chi ben ama audace.

*Al.* Basso troppo son io  
Troppo eccelsa è la meta.

*Gi.* Amor c'hà l'ali  
Non dispera d'alzarfi

*Al.* Ad Icaro pur anco  
Si vidde al Sol le penne liquefarfi.

*Gi.* Sò pur io, ch'vna Dama  
Gode di tua presenza, e che vn sol cenno  
Vua parola, vn vezzo  
Basterebbe a svegliarla  
Mà non s'intende amante, che non parla;

*Al.* (Più la voce mi lega)

*Gi.* Spoglia d'Austerità l'indole altera  
E Dama ti prometto  
Di natali sublime, e in vn d'aspetto.

*si leua.*

*Al.* Son abbagliato, e vinto

*Gi.* Sò che al par de gl'occhi suoi  
Questa bella t'amerà.  
Ed il cor frà lacci inuolto  
Le vaghezze del tuo volto  
Qual prodigio ammirerà

Sò &amp;c.

**S C E N A IX.***Alindo.*

**L**A Dama è Gilde al certo. Io ben m'aueggio  
Al pallor del sembiante

Al



Al ciglio innamorato,  
 Che mi guarda, e sorride. O me beato.  
 Dolce pace del mio core  
 Non partir da questo sen.  
 Tu discaccia ogni tormento  
 E mi porta quel contento  
 Che promette il Ciel seren.  
 Dolce, &c.

**S C E N A X.**

Giardino.

*Irene, e poi Dario.*

*Ir.* **R** Asserena il ciglio vn dì,  
 O mutabile fortuna,  
 A la fronte opaca, e Bruna  
 Rendi illume che sparì.  
*Da.* All' ameno passeggio  
 De reali giardini  
 Tosto verrà la Principessa. A lei  
 Deuo offrirti [Alma mia presa tu sei.]  
*Ir.* Deh se qualche pietade in te s'annida  
 A vna Vergine assisti,  
 Che fuor de i lidi suoi raminga, errante  
 Fatta è ludibrio, e scherno.  
 Di fortuna inconstante.  
*Da.* Prima ch'io t'abbandoni  
 Il sol vedrai fermarsi  
 Ardere gl'Aquiloni,  
 E l'Austro congelarsi.  
 Prima ch'io t'abbandoni  
 Il sol vedrai fermarsi.

SCE.

**S C E N A XI.**

Satrape che ritorna dalla Caccia.

*Irene Dario.*

*Da.* **D** Ario.  
 Monarca insigne.  
*Da.* Tu quì con la straniera (  
*Da.* Io Gilde aspetto  
 Per far il dono eletto.  
*Ir.* [ Qual fato mi souasta. ]  
*Da.* Affai più vaga à gl'occhi mie rassem bra  
*Pia.* à *Da.* Nò parmi [ch'egli s'inuaghisca i temo]  
*Pia.* à *Da.* Sparso di gigli hà il volto  
*Da.* Ma misto alle viole.  
*Da.* D'alabastro le poppe,  
*Da.* Ma non candide molto.  
*Da.* Il crin d'oro serpeggia.  
*Da.* Anzi non poco ombreggia.  
*Da.* Tu se di Gilde acceso,  
 Che deue esserti sposa  
 Ed'ogn'altra ti par men bella affai,  
*Ir.* [ Che fauellano mai? ]  
*Da.* Appressarme le i voglio  
*Da.* ( Amara Gelosia ) *Ir.* [ Strano cordoglio. ]

**S C E N A XII.**

*Mentre Satrape s'accosta ad Irene per parlar-  
 si soprauiene Gilde.*

*Gi.* **G** Erman  
*Da.* ( Quant'è opportuna ,

*Gi.*



Gi. Arrise la fortuna

De la Sicilia à l'armi.

Sa. E la congiura

Rimase al fin oppressa

Dar. Quest'è la Principessa

Gi. Nel periglio maggior tù frà le Caccie

I dì consumi, ed io fotentro al peso

Del trauagliato impero

Mà chi è costei?

Sa. Già poco il mar seверо

La vomitò sù le romite arene.

Gi. (Che sembianze serene:)

Dar. T'inoltra ad inchinarla.

Sa. A te la dono

Ir. M'vmilio al nobil piede

A cui d'Italia è ferma bale il trono.

Gi. Quant'è vaga, e gentile

Sa. Senti

Gi. Conuien che grata ella mi sia.

Da. [ Cresce amor nel mio petto, e gelosia. ]

Sa. Oggi per la Vittoria

Si sagrifici al Sole indi s'appresti

La face d'Imeneo

E di Dario, e di Gilde

Si chiudan gli sponsali

Gi. Altro foco m'infiamma. ]

Da. [ M'impiegano altri strali ]

Sa. Si rida, e si festeggi

E per le vie de l'etra

Al suon di Tromba, ecetra

Festiuo incendio ondeggi. Si, &c.

Parte con Dario dentro il Palazzo.

Gi. Dunque su i nostri lidi

Ti gettarono i flutti?

Ir. I Flutti insidi

Gi. E sola rimanesti?

Ir. Sola qual vedi.

Gi.

Gi. Io bramo

Che delle tue suenture

La serie mi dispieghi.

Ir. Eccomi pronta

Gi. Colà doue congiunta.

A i Giardini di Flora

S'alza non vmil loggia

Setto à l'ombra sediamo

Di quell'Edra che serpe, e in alto poggia.

## S C E N A XIII.

*Clearte Alindo.*

Cl. **Q**Vi alcun non veggio. Andianue

Al. ( Che mai da me ricerca? )

Cl. Prence mi sei tu amico?

Al. A l'opre lo dimanda

Cl. Ti son dell'amicitia

Note le leggi?

Al. Ai nobili natali

Vanto i costumi eguali

Cl. T'è noto dunque che non dec l'amico

Farfi all'altro riuale?

Al. Anzi è tenuto

Contro i riuale dell'amico amante

Stringer il ferro acuto,

Cl. E se sapeffi

Ch'io di Donna pudica

Le chiare doti amassi

Tù l'amaresti? [ Ah, ch'hò nel seno Aletto. ]

Al. Per leuari il sospetto

Comparirle dinanti

Ne men vorrei giamai.

Cl. O fido Amico.

*L'Abbraccia.*

Io



Io da duo vaghi rai  
 Moro trafitto , e gelofia mi rode  
 Perche temo ch' Alindo  
 Del mio bel Sol fia l'Elitropio ancora.  
*Al.* Scopri chi t'innamora , e ti prometto  
 Di star sempre lontano  
 Da la beltà , che ti trafigge il petto.  
*Cl.* Io solo à te de gl'huomini viuenti  
 Scopro l'ardore occulto.  
 Mà la promessa adempirai ?  
*Al.* M'offendi  
 A dubitarne .  
*Cl.* Con tal fede io fuelo  
 Gl'arcani del mio cor.  
*Al.* Non mente Alindo  
*Cl.* Ne men guardar prometti ,  
 Il volto lusinghiero ?  
*Al.* Che più . Son Canaliere .  
*Cl.* Sappi che Gilde adoro ?  
*Al.* Gilde ?  
*Cl.* Sì .  
*Al.* La Germana  
 Del Rè Sicano ?  
*Cl.* Quella .  
*Al.* [ Oh Dei ]  
*Cl.* Perche ti turbi ?  
*Al.* ( M'haurei pensato ogn'altra )  
*Cl.* A le promesse  
 Corrispondan gl'effetti .  
*Al.* [ Suellermi è d'huopo i lumi . )  
*Cl.* Sei amico .  
*Al.* ( Il cor dal seno  
 Pria strappai mi conuiene . )  
*Cl.* Ai nobili natali  
 Vanti i costumi eguali .  
*Al.* ( Misero , e che più spero ? )  
*Cl.* E al fin sei Caualliero .

*Al.*

*Al.* Son Cavalier ; promisi  
 Non amo Gilde . Mà ..  
*Cl.* Forse ritratti  
 E le promesse , e i patti ?  
*Al.* Tralasciar non poss'io  
 Di tributar frequenti  
 Allà gran Principessa  
 I meritati ossequi .  
*Cl.* Al Rè t'inchina ,  
 Sù la cui fronte Augusta  
 I titoli , e gl'honori il Cielo hà scritto ;  
 E Gilde si trascuri ?  
*Al.* Egl'è delitto ,  
*Cl.* Promettesti così ?  
*Al.* Posso obligarmi  
 A violar d'amante  
 Mà non giamai di Cavalier le leggi :  
*Cl.* Questi sensi correggi  
*Al.* Il giusto non s'emenda .  
*Cl.* E giusto appelli  
 Il mancar di parola ?  
 L'offender l'amicitia ?  
 Il violar le leggi ?  
 Nò , che tù non sei degno  
 Del titolo di Prence  
*Al.* Ah menti indegno .

*Sfodrano le spade combattono .*

## S C E N A XIV.

*Delfo poi Gilde Clearte , Irene  
 Alindo .**De.* **C**Hi diuide la pugna ?  
 Soccorso aita

Oimè



Gi. Ohimè fermate ,

Ir. [ Che rimiro oh Dei ! )

*Resta ferito Alindo in una mano .*

Gi. a Cl. Temerario ti scosta

Ir. [ Il Germano , e l' Amante ? )

De. ( Io son tutto tremante )

Cl. Chi vuol togliermi la pace  
Da mè sempre guerra haurà

E la destra il ferro audace

Di vibrar non lascierà . Chi, &c.

## S C E N A X V .

*Gilde , Irene , Alindo , Delfo .*

Gi. O Ciel ! li sgorga il sangue

De. O Meglio farebbe assai

Che per te lo spargesse

Ir. ( Io resto e sangue )

Al. Breue è la piaga

Gi. Io mi consolo . Or vanne

Ne le stanze vicine

Al. Ai tetti miei

Volgerò il passo ,

Gi. Nò poiche pauento

Che quel superbo t' assaliscà ancora

Sia nella Reggia quì la tua dimora

Ir. [ Ai marmi egual diuenni ]

Gi. Poscia de la tenzone ,

Spiegherai la cagione .

Al. La regia tua pietà

Il core m' incatena

Famosa volerà

Sin doue a i suoi destrieri

Febo ne i gorghi Iberi

Il corso affrena . La regia, &c.

SCE-

## S C E N A X V I .

*Gilde . Irene .*

Gi. Q Vanto mi contristò la piaga, e' l sangue?

Ir. Q chi è' l feritor ?

Gi. Clearte.

Figlio al Rè di Damasco ;

Ir. [ E à me fratello ]

Ed il ferito?

Gi. Alindo .

Il Principe Romano

Ir. ( Il traditore )

Gi. La cagion del mio ardore . ]

Ir. E molto, che in Sicilia ei si condusse ?

Gi. Due volte il fertil solco ,

Le biade da che venne à noi produsse .

Ir. [ Inconsolabil pena ]

Gi. Già la piaga d' vn braccio di neue ,

Più m' inaspra le piaghe del sen ;

Mi ferisce ferita ch' è lieue

Ma difonde mortale il velen .

Già, &c.

## S C E N A X V I I .

*Irene .*

D Oue ò Fortuna mi guidasti ? doue ?

Mentre credei d' esser perduta anch' io

Trouo il germano , e trouo

Lo sposo, che perdei ; ma temo, oh Dio ,

che l' ami Gilde à cui ,

la Fortuna,

B

La



La fuga, e i casi infauti io palesai,  
Ma la stirpe, e l'amor cauta celai.

Dolce bella cara speranza,  
Scherzami,  
Brilami,  
Ridimi in sen,  
Da me scaccia la gelosia,  
Perche fiera,  
All'alma mia,  
Non inuoli il suo seren. Dolce, &c.

## S C E N A XVII

*Delfo.*

**P**Osi nel letto Alindo, io giurerei,  
Ch'ei fece per amor questa brauura.  
Ma il mal più che dal ferro,  
Naque dalla paura.  
Chi attēde à femine,  
Non hà mai pace,  
Di risse, e gelosie,  
Di smanie, e frenesie,  
D'vn'amator seguace. Chi, &c.

*Segue il Ballo.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



## A T T O

## S E C O N D O .

## S C E N A I .

Loggie negl'Appartamenti di  
Gilde.

*Satrape. Clearte.*

**S**A. In ne la Reggia oue lo scettro mio,  
Sparge da l'aurea cima  
La formidabil ombra,  
Ferir Alindo osasti?

*Cle.* Honor mi spinse.

*Sa.* Di duo giorni t'aslegno,  
Lo spatio à la partenza.

*Cle.* A la partenza?

Io per te l'armi impugno  
Il Natio di Damasco inclito Regno  
Tuo Guerriero abbandono,  
Consumo vn lustro intero,  
Ne la tua Corte, ed'or de miei seruigi

B 2 Equi



E questo il guiderdone?

*SA.* Vuol così la Giustitia, e la ragione.

*CL.* Saprò vn giorno vendicarmi,  
Hò ancor io Prouincie, e Regni;  
E à miei sdegni,  
Più d'vn Bronte aguzza l'armi,  
Saprò, &c.

## SCENA II.

*Dario, Satrape.*

*SA.* **Q**uanto audace è costui.]

*DA.* **Q** Giunge à tuoi cenni,  
La vezzosa straniera.

*SA.* Or son risolto,  
Palesar ch'io mi vanto,  
L'idolatra maggior del suo bel volto.

*DA.* Nel volto ch'adori,  
Vaghezze,  
Bellezze,  
Trouar non saprei.

*SA.* Ma basta, che sia bella a gli occhi miei.

*DA.* Eccola.

*SA.* Offerua, ò quante,  
Sparge faette, e lampi,

*DA.* (Par ch'il mio petto à quelle luci auuampi.)

SCE-

## SCENA III.

*Irene, Satrape, Dario.*

*SA.* **B**ella.

*Poi piano à Dario:*

Assistimi.

*Ir.* Sire.

*SA.* Donna non v'è cui spiaccia,  
D'esser amata.

*Ir.* (che discorre?)

*DA.* [O Cieli.]

*SA.* E non cred'io giamai,  
che tù sia per sprezzar gl'affetti Onesti,  
D'inamorato Rè.

*Ir.* [O me infelice?]

*DA.* (O sfortunato me.)

*SA.* Che dici?

*DA.* [Non risponde]

*SA.* E il Silentio dispregio

*Ir.* Non merta affetto regio,  
Vna Vergine Vmike.

*DA.* Egli non lice.

che t'abbassi in tal guisa:

*Ir.* (Da me stessa son'io sciolta, e diuisa.)

*SA.* Troppo m'abbasso eh?

*DA.* Non ben sostieni,  
Il grado eccelso.

*SA.* In fra la plebe, è nata,

*DA.* Così m'espone.

*Ir.* (O forte dispietata.

*SA.* Ch'errai m'auueggio?

*DA.* (Il cor si rasserena.

*SA.* E viltade la mia,

B 3

DA.



*Da.* Non può negarsi  
*Sa.* Amar Donna plebea? Costei dichiaro,  
 Dama di corte, e grande,  
 E Nobile d'Italia.  
*Da.* (Oh Dei ch'intendo.)  
*Ir.* [ Misera me ] Signor grazie ti rendo.  
*Sa.* Ora più tu non sei Vergine Vmilia,  
 Dario, dille tu ancora,  
 Che ricusar non può d'amarmi adesso.  
 E che oppresso  
 Da quei lumi scintillanti,  
 Fulminanti,  
 Goderò,  
 Gioirò,  
 Che quel ciglio che m'atterra,  
 Ristretto al petto mio mi faccia guerra.  
*Da.* Ardi o bella al Regio volto,  
 Che col guardo i cori accende,  
 Ch'io starò pensando inuolto,  
 Frà quel lacto, che mi prende.

S C E N A VI.

*Irene, e poi Gilde.*

*Ir.* **V**Nisce il fato auerso,  
 A disastri disastri,  
 E dalle sfere,  
 Torbide, e nere,  
 Sciagure à danni miei piouonogl' Astri.  
*Gil.* Io t'è appunto ricerco.  
*Ir.* E che m'imponi?  
*Gil.* Leggo nella tua fronte.  
 Vn indole sì schietta, e sì amorosa.  
 Che suelati non temo,  
 Secreto, che nel sen rinchiudo, e premo.

*Ir.*

*Ir.* Benche da le tue labra à quest'orecchio.  
 Per l'aria a me trapassi,  
 Secreto farà sempre.  
*Gil.* Sai, che di molli tempore,  
 Si am noi composte.  
*Ir.* E' infermo il sesso, e frale:  
*Gil.* Quinci appena ond'io (caso fatale, )  
 Il prence Alindo.  
*Ir.* [ Ah! fato. ]  
*Gil.* Che mi restò piagato,  
 Da quei suoi lumi il core  
 Lasciui, e superbetti.  
*Ir.* ( Non fur vani i sospetti )  
*Gil.* Sprezzai per lui Clearte, e ogn'altro odiai.  
*Ir.* [ O sventura. ]  
*Gil.* Ed or, ch'egli,  
 Ferito giace, i bramo,  
 Che per me a visitarlo,  
 Tu vada.  
*Ir.* [ Irene a che ti serba il Cielo. ]  
*Gil.* E perche denso velo,  
 L'interno suo ricopre, io vò ch'esplori,  
 S'egli mi corrisponde,  
 ( Che farlo à me non lice )  
 E s'egli è grata questa mia sembianza.  
*Ir.* ( Non son fuor di speranza. )  
*Gil.* In te sola confido.  
*Io.* Io pronta à Popra,  
 M'accingerò.  
*Gil.* Mia fida.  
*Ir.* Mà sarà più decante,  
 Che d'abito virile,  
 Io la persona ammanti.  
*Gil.* Cauta,  
*Ir.* ( Non fia, che mi conosca Aliado.  
 Sotto virili Ammanti. )  
*Gil.* Ne le tue mani hò questo cor riposto,



E haurai com'è ragione,  
A la fede conforme il guiderdone:

*Ir.* Son scaltra la mia parte,  
E se vogl'io, sò far.  
Nel centro de cori,  
Gli sdegni, e gl'amori,  
Io maffra dell'arte,  
Vorrei penetrar.  
Son &c.

**S C E N A V.***Gilde.*

*Gi.* **D**El cor d'Alindo i sentimenti occulti,  
Penetrar non dispero,  
Ed'iscoprir fin l'intimo pensiero,  
Se mi sdegnà che farò?

Dolente,  
Piangente,  
L'ardor celerò,  
E languendo,  
Tacendo,  
Arderò.

Ah che à piè del crudele,  
Io piegherò la fronte,  
Verferò prieghi, e pianti,  
E a l'incorrotta, ed'immutable fè,  
Vô pietade implorar, se non mercè  
Voglio sperar vn dì,  
Che la fortuna varia,  
Per me si cangierà,  
In onta del mio fato  
L'arciro men spieato,  
Gli strali,  
Suoi fatali,

Più

Più dolci,  
Vibrerà.  
Voglio &c.

**S C E N A VI.**

Stanza nella Regia con letto.

*Alindo ferito sopra d'un Letto.*

**O** Quanto è più acerba,  
La piagh ch'hò in petto,  
Da l'arco fatale,  
Lanciomì lo strale,  
Il Dio pargoletto  
O &c.

Ma già tanti d'amor segni mi porse  
La mia Gilde adorata,  
E tal contro Clearte.  
Sdegno mostrò, verso di me pietade,  
che nella fausta mia sorte felice.  
Bramar di più non lice.

Del mio Nume,  
Fra le piume,  
Stò l'Imagìne adorando,  
Và l'ardore,  
Questo core.  
Dolcemente consumando,  
Del, &c.



## S C E N A VII.

*Delfo, Alindo**Al.* Delfo.*De.* Signor,*Al.* Mandò Gilde alcun messo;*De.* Non v' di alcun.*Al.* Possibile? cortese,

Mi fù pur tanto?

Soura la mia ferita,

Distillò quasi il pianto.

*De.* Or, che languido giaci,

Non s'è buono per lei Meglio è Clearte

Sano di corpo, e più robusto, e fiero

*A.* [E vn Flagello de cori il nudo Arciero.]*De.* E pazzo da catena

Colui ch' a Donna crede

Da lei tormento e pena

Haurà, mà non già fede.

E pazzo, &amp;c.

*Al.* Ne le vicine stanze

Poco rumore io sento.

Guarda,

*De.* Vbbidisco.*Và nell'altra stanza.**Al.* Vn secolo già parmi,

Che Gilde non mirai. Sò ben anch'io,

Che mutabile, e vana,

E la Donna tal volta, e che...

*Torna Delfo.**De.* Vn Giouine bizzarro.

Bra-

Brama inchinarti.

*Al.* E chi l'inuia? il chiedesti?*De.* Non io.*Al.* Sciocco.*De.* Modesti

Hà gl'occhi, il mento liscio,

La pelle delicata..

*Al.* Esci di nuouo.

Chi egli è t'esponga, e chil'inuia,

*Delfo esce ancora.*

Di lei,

Che può sola auuiarmi,

Col chiaro della fronte,

Soauissimo raggio,

Sarà forse messaggio.

*Torna Delfo.**De.* Nuntio è di Gilde.*Al.* Presto.

L'introduci.

*parte.**Al.* Giubila, e ride

L'Alma festante

Il Sol non vide

Più lieto Amante.

Giubila, &amp;c.

## S C E N A VIII.

*Delfo con Irene vestita da Huomo. Alindo so-  
ura le piume.**De.* E Gli è qui.*Irene si ferma.**Ire.* (Che rimiro?)

B 6

*Al.*



*Al.* Fà che t'accosti.

*Ir.* ( Io tremo ,  
A le note sembianze ]

*De.* Accostati ,

*Ir.* ( Non posso ,  
Reggermi sù le piante . ]

*Al.* Fà ch'egli venga innante .

*De.* Non m'intendesti ?

*Ir.* Che ? [ manca lo spirto . )

*De.* [ O che Balordo ? ) Al letto ,  
T'appressa , ou'ei riposa .

*Al.* [ Dimora tormentosa : )

*Ir.* Alindo è quegli ?

*De.* Sì .

*Ir.* Non lo conosco .

*S'auuanza .*

*Al.* A me Gilde ti manda ?

*Ir.* Gilde ,

*Al.* Fauore egregio ,

*Ir.* Solo vorrei parlarti .

*Al.* Vatene Delfo .

*Ir.* [ M'assiste , ò Dei )

*De.* [ Solo con sì bel volto , anch'io starei )

## S C E N A IX.

*Alindo . Irene .*

*Al.* **O**R che soli noi siamo ,  
Di Gilde i sensi esponi ?

*Ir.* Ella si duole ,  
Dell'euento funesto .

*Al.* Gratie .

*Ir.* Contro il nemico ,  
Assistenze promette .

*Al.*

*Al.* Molto le deuo .

*Ir.* E trama .

Saper di tua salute . ( e più che mai ;  
E legiadro , e vezzoso )

*Al.* Dille , che prend'io più , qualche riposo .

*Ir.* Perche nuntio ritorni à lei sicuro ,  
Scoprimi la ferita ,

Mio conforto , mia vita ,

[ Tratenermi non posso , ]

*Al.* E che ragioni amico ?

*Ir.* Gilde così direbbe , io nulla dico ;

*Al.* Prendi , e mira tua voglia .

*Le perge la mano ferita .*

*Ir.* Deh potessi ò bella mano ,

Risanarti co miei baci .

*Al.* [ Costui delira . ]

*Ir.* Che sul bianco , e puro argento .

Vorrei darne più di cento ,

Frà sospir caldi , e viuaci ,

*Al.* E quai scherzi otiosi ,

Di sospiri di Bacio ?

*Ir.* Gilde così direbbe io per me tacio

*Al.* Volesse il Ciel , che Gilde ,

Così dicesse .

*Ir.* L'Ami forse ?

*Al.* Quanto ,

Può Doana in terra amarti ,

*Ir.* O cor d'aspro macigno ,

Alma di dura sterpe ,

Nata in mezo a le Belue ,

Trà le serpi nodrita .

Gilde così direbbe .

*Al.* E perche mai .

*Ir.* Perche sà , che già acceto ad'alti rai ,

Ad altra tù giurasti ,

Di marito la fede .

*La Fortuna*

*B 7*

*Al*



*Al.* Ella s'inganna ,  
 E vn Prence , che l'adora  
 A torto , oh Dio condanna .  
*Ir.* Perfido menzogniero ,  
 Così il dardo primiero ,  
 Frangesti in vn baleno ?  
 Spenta così nell'intimo del seno ,  
 Rimase la tua face ,  
 E in fumo suaporò l'incendio antico  
 Gilde così direbbe; io nulla dico  
*Al.* Deh cortese Garzone , a l'idol mio  
 Rappresenta , ch'io moro ,  
*Ir.* ( Infido , )  
*Al.* Che al suo lume ,  
 Farfalla il pensier vola .  
*Ir.* [ Barbaro , )  
*Al.* E che il suo volto ,  
 Fù di rara beltà la prima stampa ,  
 Che m'impresse nel core ,  
 Il Cielo , Amor la Sorte .  
*Ir.* [ Oh traditore , )  
*Al.* Partiti , e l'assicura  
 D'vn affetto sincero .  
*Ir.* Fingi tù poi? [così non fosse il vero ]  
*Al.* Non suol mentire Alindo  
*Ir.* Parto .  
*S'incamina verso la porta .*  
*Al.* ( Felici euenti ,  
 L'alma predice )  
*Torna in dietro Irene .*  
*Ir.* Dirò che l'ami certo  
*Al.* Certo; quanto me stesso .  
*Si riuolge di nouo à partire .*  
*Ir.* ( O che spietato ]  
*Al.* ( Che fanciullo ostinato )  
*Torna in dietro .*  
*Ir.* Guarda non far ch'à Gilde .

Raporti vna bugia .  
*Al.* Gilde è l'anima mia  
*Di nouo parte , e poi si riuolge .*  
*Ir.* E l'affetto , è sincero ?  
*Al.* Non dubitar .  
*Ir.* [ Così non fosse il vero )  
 Non ingannar :  
 Non disprezzar ,  
 Chi t'ama  
 Non deue in petto hauer ,  
 Chi spera di goder ,  
 Più d'vna brama  
 Non &c .

## S C E N A X .

*Alindo .*

*Al.* **M**I rinforza il contento, e Gilde amante  
 D'Irene, ch'io lasciai,  
 E di cui le sembianze anche obliai,  
 Nulla saper può al certo,  
 La vaga mia, ma effetto, e sol d'amore,  
 L'ambigua gelosia .  
*Si leua dal letto .*  
 Nel mio cor ,  
 Che lieto brilla ,  
 Il contento volerà .  
 Ma pur sento  
 Quel tormento ,  
 Che languire ,  
 Che morire ,  
 Ogn'or mi fa .



## S C E N A XI.

Luoco spatiofo nella Città con Ara nel mezzo con Vittima, oue concorrono gl'idolatri all'adoratione del Sole.

*Satrape, e Gilde, Dario.  
Popolo.*

*Gi.* **P**Rima lampa de le sfere,  
Che lassù l'orbe circondi,  
Tù Domasti l'empie schiere,  
Co'l vigor, ch'ai petti infondi.

*Sa.* Queste che à te confacro,  
Vittime accetta.

*Da.* E à incenerirle or scenda,  
La fiamma tua, che è sì lucente, e pura,  
O Ministro maggior de la natura.

*Scende un Raggio che abbruccia le Vittime sopra l'altare.*

*Gi.* Il Sol che sfauilla,  
Adori ogni mente:

*Sa.* )<sup>a</sup> 2. Del Carro lucente,

*Da.* )<sup>a</sup> 2. Al corso veloce,  
Applauda ogni voce?

*Sa.* Gilde ou'è la straniera?  
Non venne al sacrificio

*Gi.* Ella mesta qual sempre,  
Ne gl'alberghi rimase.

*Sa.* A lei concessi,  
Il titolo di Dama.

*Gi.*

*Gi.* (Di Dama)

*Sa.* Et è sì ardente.

L'incendio che per lei mi v'è struggendo.

*Gi.* (Qual nouo ardor?)

*Sa.* Ch'intendo,  
Ch'oggi Dario t'è sposo.

*Gi.* Dà 2 [empia fortuna]

*Sa.* Ed io poscia dimani,  
Mi sposerò à colei

Che può sola temprar gl'incendi miei

*Gi.* Donna di stirpe ignota,  
Alzar disegni al Trono?

*Da.* Vn crine abietto,  
Cinger d'aurea corona.

*Sa.* E tempo omai,

Ch'a me solo t'è lasci,

La briglia dell'Impero, e che non solo,

Io Rè di nome fia, ma d'opte ancora.

*Da.* à 2. (strana vicenda.)

*Gi.*

*Sa.* I voglio.

Che la bella mi fia compagna al soglio;

Chi s'opponne à mie voleri,  
Caderà.

Me, che naqui à gl'alti Imperi,  
Serua Italia vbbidirà,

Chi &c.

## S C E N A XII.

*Gilde Dario.*

*Gi.* **S**E in Sicilia costei fatta è Reina  
Perd'io tosto il comando, e del Monarca  
Il fauore t'è perdi.

*Da.* Egl'è sourano,

II



Il contrastarli è vano.

*Gi.* Ti dà il cor di suonarla?

*Da.* Il pensier solo.

Del misfatto esecrando,

Mi fa gelar il sangue (acerbo duolo.)

*Gi.* Sì vil dunque tù sei,

E con Gilde pretendi

celebrar Imenei.

*Da.* Pria di suonar la Bella,

Li seno io m'aprirò,

Goderò,

S'ogni stella,

Già rubella,

Farsi amica a lei vedrò.

Pria, &c.

**S C E N A XIII:***Gilde.*

*Gi.* **A** La straniera, io molto deggio, è vero,  
Ma ch'ella usurpi a me titolo, e scettro

E di natali oscura,

A me s'uguagli, e mi trapassi ancora?

Nol sosterrò; se fia che m'ami Alindo,

[Come già spero] ei che la crede vn seruo

Vò, che la Donna uccida,

Sarà premio poi Gilde à l'omicida.

Vn pensiero di vendetta,

Mi risueglia il cor all'armi

contro l'empia,

Che crudele mi fa guerra,

Ne la furia di sotterra,

Vscirò per vendicarmi.

Vn, &c.

**S C E N A XIV.**

*Gilde nel partire s'incontra  
in Clearte.*

*Cle.* **P**Rima, che quinci io parta,  
Venni a inchinarti.

*Gi.* De Rei l'aspetto aborro,

*Cle.* E in che t'offesi?

Perche troppo t'amai?

*Gi.* Sparger il sangue,

De gl'innocenti, e violar di Gilde,

La presenza, e gl'alberghi,

Non stimi dunque offesa?

*Cle.* La tua bellezza incolpa,

che m'astrinse all'offesa.

*Gi.* Per me Alindo ferir? Io resa, ò stelle,

De la colpa non mia,

Rea da Clearte?

*Cle.* Ah che il Tiranno Amore,

Ha snudato l'acciaro,

Ai colpi il braccio ha mosso,

*Gi.* Più soffrirti non posso.

**S C E N A XV:***Clearte.*

*Cle:* **P**Ria di partir sotto il mio brando inuito  
Ne la Sicana Reggia

Ne le sue proprie stanze;

Il piagato riuai morrà trafficato.

E troppo cocente,

La fiamma del cor.



D'un riso,  
 Improuiso,  
 Il raggio lucente  
 M'accese,  
 Mi rese,  
 Vn'Etna d'ardor.  
 E troppo, &c.

*Segue il Ballo.*

*Fine dell'Atto Secondo.*



ATTO



A T T O  
 T E R Z O

SCENA I.

Appartamenti di Gilde.

*Irene, poi D. Ifo.*

*Ir.* **C**ome presto l'ingrato dal sen,  
 La memoria di me cancellò,  
 E pur lasa la face crudel,  
 Che m'accese di quell'infedel  
 Non per anco nel cor s'ammorzò.  
 Come, &c.

*De.* Quest'è'l seruo, ch'io vidi] Alindo chiede,  
 D'inchinar Gilde, se si può

*Ir.* Non anco,  
 Venne dal sacrificio; e qual premura,  
 Ha d'inchinarla;

*De.* E che sò io. Tu puoi,  
 Megliodi me pensarla.

*Ir.* Sospira Alindo mai?

*Me*



De. Meglio di me tu'l fai.

Ir. Vnqua l'vdisti,  
A fauellar d'vna sua certa amante,  
Che Irene ha nome?

De. Vna sol volta,  
Mostrò all'hora d'amarla?  
Sparse quaiche singulto?  
Versò almeno vna goccia,  
Di lagrimoso vmore.

De. Guarda; ne per pensiero,

Ir. (O traditore]

De. Anzi dicea ch'affatto,  
L'incendio estinse; e che in vn spatio breue,  
Si scordò in l'effigie; e con ragione.

Ir. Con ragione? è perche?

De. Voi saper troppo.

Ir. Narrami,

De. A tè ch'importa,

Ir. Son curioso,

De. E ragione scordarsi,  
Di Femine sì fatte.

Ir. Io pur intesi,  
Ch'era questa tua Irene,  
E Vergine, e pudica?

De. Oh pauerello,

Ir. Io la conobbi,

De. Ed'io,  
[Per quanto da lui parmi hauer sentito,  
E questa Irene Donna da partito.]

Ir. Che indegno?

De. Al tetto io riedo,  
Fò preparar Alindo,  
Già poco tarderà la Principessa.

Ir. E l'vdienza à lui sarà concessa.

De. A certi amanti giouani  
E pur il mal seruir,  
Stanno sempre in smanie in pene,

E se

E se il gioco non v'è bene,  
Non la possono soffrir.  
A certi, &c.

## S C E N A II.

Irene, poi Gilde.

Ir. (Ecco Gilde disposti,  
Di tacerle, ch'Alindo  
Le corrisponde

Gi. [Ecco l'amica, i deggio,  
L'odio celar, che mi martira]

Ir. Io fui?

Come imponesti à visitar Alindo.

Gi. E bene a gran fatica,  
Domolo sdegno]

Ir. La visita aggradi.

Gi. Gradi l'affetto?

Ir. La voce corrispose;  
Ma penetrarai.

Gi. Che penetrasti?

Ir. Ch'egli

Amò prima di te Donna, ch'ancora,  
Serba nel core, e di cui meco espresse,  
Le lodi a mille, a mille. [Il ciel volesse.]

Gi. (Ciò mi perturba.)

Ir. Ei giunge.

Gi. Ritirati; [odio, e Amor mi crucia, e punge.]

Ir. Resistì, e non credere,  
Al labro di mel,  
Sò dirti, che inganna,  
Con voce tiranna,  
Ch'il core ha infedel.  
Resistì, &c.

SCE-



## S C E N A III.

*Alindo Gilde.*

*Al.* **A** Renderti quà venni alta Signora  
 Gratie per l'alte gratie à me concesse  
*Gi.* Me più forse attristò la tua ferita,  
 che quella à cui sacraſti  
 L'anima.

*Al.* E a chi ?

*Gi.* Ma, è giusto,  
 Che ceda al primo amor l'amor ſecondo.

*Al.* Altra non amo al mondo,  
 Che Gilde l'ardor mio, la mia ſperanza.

*Gi.* A tanto a tanto la finzion ſ'auuanza ?

*Al.* S'io mento fulminatemi,  
 Pupille ſdegnofette,  
 E tutte al cor vibratemi,  
 Le rigide ſaette.

*Gi.* D'esperienza hò d'vopo.

*Al.* A cenni tuoi ſon pronto.

*Gi.* Io queſta notte,  
 Colà manderò il ſeruò a piè del colle,  
 Fingendo, ch'vna carta,  
 Tù voglia conſegnarli à me diretta,  
 Tù fra l'ombre l'uccidi,  
 E da me poi la ricompensa aspetta.

*Al.* E qual cagion ?

*Gi.* Non ricercar più inanti.  
 In tal forma ſogl'io prouar gl'Amanti.

*Al.* Suenerò  
 Chi t'oltraggio.  
 Olocauſto à quel bel viſo,  
 Pur che à me ſereno giri,  
 Per fuggir i miei martiri,  
 Quel bel volto di Narcifo. Suenerò &c.

SCE-

## S C E N A IV.

*Irene, Gilde, poi Satrape, e Dario.*

*Ir.* ( **B** Ramo ſaper di Dario,  
 Ciò che concluſe Alindo,  
 O vita, o morte aspetto ]

*Gi.* Amica, i bramo,  
 Che frà primi ſilentij.  
 De la notte vicina à piè del colle.  
 Che alla reggia conſina  
 Tù drizzi il paſſo, iui ſi troua Alindo.

*Ir.* [ Alindo! ]

*Gi.* Ed vna lettera,  
 Che à te conſegnerà, toſto mi recca.

*Ir.* [ O quanto ſia opportuna  
 [ A le querele mie la notte cieca ]

*Gi.* Parti che viene il Ré.

*Ir.* ) Son'io contenta) impeno l'ali al piè. *parte.*

*Gi.* A la ſtraniera i tuoi Decreti eſpoſi.  
 Lietamente gl'accolſe, e net uoi alberghi;  
 Chiuſa ſ'adorna.

*Da.* ( O barbaro cordoglio ]

*Gi.* A vn tempo ſteſſo i voglio,  
 Spofarmi à Dario, e tù a la Bella.

*Sa.* O Cara.

O gradita germana.

*Da.* ( O fortuna inhumana ]

*Gi.* E ſe tu lei non ſpoſi,  
 Al tuo Dario ne meno io vò ſpoſarmi,  
 [ Spero ottenere l'intento )

*Sa.* Mi contento; mà ſteſe,  
 Ch'haurà la note amica;  
 Le ſue caliginofe, e turbid'ali  
 Celebraransi i gemini ſponſali.

Tut



*Gi.* Tutto giubilo splenda il Ciel.  
Rida l'aria il suol festeggi  
Sù le pompe, e sù i trofei  
De si celebri Imenei  
Lieta in faccia il sol passeggia.  
Tutto &c.

## S C E N A V.

*Satrape Dario.*

*Sa.* **C**On le nozze di Gilde  
L'affetto mio verso di te confermo.

*Da.* Da terren basso ed ermo  
Vmil vapor solleui.

*Sa.* Preparianci à i diletti ;

*Da.* Ed in gioie passiamo i giorni breui.

*Sa.* Goderò quella bellezza  
Che dal Ciel venne à legarmi,  
E che a tor co gl'occhi è auuezza.  
Fuor di mano à Giove l'armi  
Goderò, &c.

## S C E N A VI.

*Dario.*

**O** Come volentieri  
La bella abbraccierei  
Mà sel Cielo mel vieta  
Volgerò le quadrella ad altra meta.  
Se stringo ò questa, ò quella  
E tutto al fin goder  
Se ben non tanto è vaga,  
Nè molto i lumi appaga  
Suol dar però piacer.

SCE.

## S C E N A VII.

Luoco nella Città con Monticelli vicino  
alla reggia . Notte

*Clearte.*

**F**Rà le nubi, ò Luna asconditi  
E accompagna il mio dolor.  
Sul Riu al la pena scenda  
E'l mio piede à l'opra orrenda  
Guidi il nubilo, e l'orror *Frà &c.*  
Per questa via ch'è più deserta, e sola  
Entrerò nella Reggia, e ne suoi Alberghi  
Alindo ucciderò, mà parmi questo  
D'Alindo il seruo,

## S C E N A VIII.

*Delfo. Clearte.*

*De.* **E** Quest il colle pur, quì attender deuo  
Di Gilde il seruo ed auisarne Alindo)

*Cle.* Delfo ?

*De.* ( Ohimè Clearte )

A la fuga

*Cle.* Ti ferma *lo trattiene per un braccio.*

*Del.* Deh per pietà la vita

Ch'io non ti son nemico.

*S'inginocchia:*

*Cle.* Viurai, ma saper voglio

Doue s'attroa il tuo Signor

*De.* Frà poco .

Qui lo vedrai

*Cle.*



*Cle.* ( Sorte propitia ) guarda ,  
Non m'ingannar .

*De.* Lo tolgano gli Dei ,  
Tropo terribil sei :

*Cle.* Sorgi .

*De.* Vbbidisco .

*Cle.* E taci

*De.* Non parlerò .

*Cle.* Altrimenti ,

Ti manderò col ferro

Di lete à popolar la sponda nera ?

*De.* Pur che Delfo si salui, il resto pera :

## S C E N A IX.

*Delfo, Irene.*

*De.* **T**Remo da capo à piedi  
Faccia pure colui quello, che vuole,

Non usciran da me, cenni ò parole,

Ma sento genti è quest'ii seruo, è d'effo,

*Ire.* Ou'è Alindo?

*De.* Io veloce .

Del tuo venir l'auiso,

I membri ancor mi tremano, e la voce.

*Ire.* Qui dall'Ombre coperta

Di suelarmi disegno all'Infedele,

E placar se potrò l'Alma crudele.

Mà viene Alindo, ò Amore .

## S C E N A X.

*Alindo Irene.*

*Al.* **P**Er la lettera venisti?

*Ire.* A punto ,

*Al.* [ Vn certo ,

D'insolita Pietà moto mi ferma ;

Mà ucciderlo bisogna ]

*Ire.* Io per la lettera

Venni , e venni pur anco : . . ?

*Al.* [ Snudo l'Acciaro )

*Impugna di nascosto una Daga.*

*Ire.* A rinfacciarti ò crudo ,

La rotta fede. Io son . . .

*Al.* [ Già vibro il colpo )

*Ire.* Io sono Irene

*Al.* ( Che ascolto ohimè )

*Ire.* Non qual mi credi vn seruo

*Al.* Irene? oh Dio ; ch'offeruo? *la guarda.*

*Ire.* Per tè lasciai Damasco ,

Sciolsi all'aura le vele ,

Restai soua d'vn scoglio

Naufraga, e sola. Il Rè m'accolse, e diemmi

Alla tua Gilde in dono ? Ella mi scelse

De gli Amor suoi ministra ,

Infedel ti scopersi ,

O fati ? deggio dir propitij, ò auersi ;

*Al.* ( Tutto s'aggiaccia il sangue ]

*Ire.* Deh ritorna in te stesso Idolo amato

Ritorna a i primi amori ,

Ritorna al laccio antico .

SCE-

SCENA



## S C E N A XI.

*Clearte. Alindo. Irene**Cl.* ( **E** Quegli Alindo )*Ir.* La mia fe riconosci ,*Al.* ( Ah che Gilde perd'io se non l'uccido. )*Ir.* L'Amor mio ricompensa ,*Cl.* [ Pronto hò l'aciaro ]*Ir.* E volgi doppo tenebre tante .

Sereni à me quei rai .

*Al.* ( Sì si suenarla )*Cl.* Perfido morirai .*Ir.* Fermati ,*Al.* Tradimenti .

Aita ,

*Cl.* Lascia .*Al.* Traditore ,*Ir.* O Cieli .

## S C E N A XII.

*Alindo. Irene**Al.* **P**rendi cotesto Acciaro ,  
E mi suena ch'io'l merto anima mia .*Ir.* [ Me felice ]*Al.* Tù lasci ,

Per mè la Patria il Regno :

Naufraga in mezo all'onde .

I son d'vn'altra amante, e allor che cieco ,

D'ucciderti risoluo ,

*Ir.* [ Che suella mai ]*Al.* La Vita tù mi salui ,

E dal

E dal proprio Germano ,  
Trattieni il braccio, e il ferro; in vn sospendi ,  
D'Atropo iniqua , e ria ,  
Prendi prendi l'acciaro ,  
E mi suena ch'io'l merto anima mia .*Ir.* Nò nò che s'io ti sueno .

Me stessa uccido , ed il mio core impiago .

Che nel tuo petto alberga, io sol per pena

De graui tuoi m'sfati ,

Voglio che m'ami , e che mi serbi eterna ,

La fe che mi giurasti Idolo mio ;

*Al.* Viurà fermo in due cori vn sol desio .*Ir.* Sempre t'adorerò . ) à 2. dolce conforto*Al.* Sempre ti seguirò . )

In quel sen di molli auori ,

Frà le gratie , e frà gl'amori ,

Goderò tranquillo il porto .

Sempre &amp;c.

## S C E N A XIII.

Sala Reale .

*Gilde**Gi.* **D**A si cupo laberinto  
Mi trarrà forse la sorte  
Il mio cor d'affanni cinto  
Rauuar può l'altrui morte .

Da &amp;c.

Haurà fin'hora Alindo

La straniera suenata

Ciò turbara le nozze

Ed'io ancor resterò sciolta , e slegata

SCE.



## S C E N A XIV

*Satrape. Dario. Gilde.*

*Sa.* **E**ccoti Dario al fin de tuoi sponsali  
Il regal mio fauer degno lo rende.  
Ma dou'è la mia vaga?

*Gi.* Ella s'attende

*Da.* (O quant'egl'arde

*Sa.* Oh Dio! e qual'indugio?

## S C E N A XV.

*Alindo con Irene per mano. Satrape.  
Gilde: Dario.*

*Gi.* **A**H, che veggo)

*Da.* à 2. che miro

*Sa.*

*Al.* Questa, ch'io stringo è Irene  
Figlia al Rè di Damasco

*Da.)*

*Sa.)* Irene.

*Gi.)*

*Al.* E sposa

Gran tempo egl'è del Prence Alindo.

*Sa.* O Stelle.

*Gi.*

*Al.* Già per seguirmi incognita sen venne  
A le Sicane piaggie, e di Clearte  
Del suo stesso germano  
ch'uccider mi volea mi tolse a i colpi  
Ed io s'empio non sono

Com-

Còpagno esser le deggio al letto, e al Trono

*Sa.* A che pria non suelarti

Vergine eccelsa

*Ir.* Io volsi

Del mio consorte Alindo

Meglio indagar incognita i pensieri

*Gi.* ( Ah più non fia ch'io spero ] à tè m'inchino,

E de commessi errori

Chiedo perdon

*Ir.* Incolpo il mio destino.

## S C E N A Vltima,

*Delfo conduce imprigionato  
Clearte Sudetti.*

*De.* **T**enetelo ben stretto  
[ Temo ch'ei fuga ]

*Da.* Prigionier Clearte

*De.* Si difese costui da tuoi seguaci

Fù preso a! fine, ed io

Stimai bene condurlo al Rè dinante?

*Ir.* Deh fourano Regnante,

A me il fratel concedi,

*Cl.* [ E quella Irene? ]

*Sa.* Non merta Regno piè ferree catene,

Scioglietelo,

*Al.* Sciogliete,

*Gi.* O merauiglia.

*Da.* Fà lo stupor attonite le ciglia.

*Cl.* Suora.

*Ir.* Germano.

*Cl.* E come.

Tù qui?

*Ir.* Saprai il successo.

Hor



Hor vò, che tù perdoni  
Ad Alindo, che il Cielo  
M'hà già in sposo concesso.

*Cl.* [A Gilde non aspira]

*sa.* A Gilde.

*Gi.* [Il tutto scopre]

*Cl.* Satrape à te già venni, il core, e l'opre  
A Gilde consacrai.

E sol per lei sfidai,

Da gelosia sospinto,

A la battaglia Alindo,

*sa.* Ch'intendo.

*Da.* Che mai suela?

*Cl.* Hor già che questi,

Ad Irene s'annoda à me tù accoppia.

Se non ti sembro indegno

L'idolatrata Gilde

E di Damasco la concedi al Regno,

*sa.* Principe anch'io viuei d'Irene amante

Ma l'animo compongo

Perche d'Alindo è sposa: hor tù pur anco

Acquetarti dourai, poiche la suora

A Dario già permessi

Non è giusto ritor ciò che concessi.

*Da.* Ad Eroè sì famoso,

A gl'honori di Gilde, a gli auuantaggi

Del Sicano Diadema

Ogni ragione io cedo.

*sa.* Ed io l'alta Germana à te concedo.

Alla forza del fato,

ch'ogn'vn si pieghi, è forza

*Ir.* Mi guidar le suenture,

Al desiato bene.

*Da.* Viua Gilde, e Clearte,

*sa.* E viua Irene.

*Al.* Voi siete contenti,

Pensieri amorosi,

E dep-

E doppo i tormenti

Sparito

Fuggito

I di nubilosi.

Voi, &c.

*Fine del Drama.*